

Spesa bloccata, Lombardo sotto assedio

Dai costruttori ai big dell'energia: mezza Sicilia chiede provvedimenti anti crisi

ANTONELLA ROMANO

OGGI scende in campo il gruppo Moncada Energy, che si appella al presidente della Regione perché due dei suoi impianti eolici da 250 milioni di euro sono bloccati da un'autorizzazione che i funzionari degli uffici regionali continuano a negare. Motivo per cui l'amministratore delegato Salvatore Moncada si è rivolto alla magistratura con un esposto.

Lunedì sarà la volta del gazebo presidiato da centinaia di forestali palermitani di Flaj, Fai e Uila davanti a palazzo d'Orleans, per riaccendere l'attenzione sui contratti semestrali e sulla legge di riordino del comparto che ancora stagna, dopo valanghe di promesse. Un sit-in permanente, fino alla manifestazione regionale di fine mese. Ad alzare il

Il gruppo Moncada "Burocrazia e mancanza di progetti ci spingono all'addio"

tiro ieri pure l'Ance, con il dito puntato sulla classe politica «troppo litigiosa». «L'edilizia — avverte l'associazione dei costruttori — registra il decremento del numero di bandi di gara e dell'importo delle opere, con cantieri chiusi e il 40 per cento in più di cassintegrati.

Un assedio concentrico, sintomo di tutti con il governatore che si spezzano e di dialoghi che si guastano. Sono tre gli assessori di Lombardo che scendono in campo a parare le accuse: Cimino, Gentile, Incardona. «La Sicilia non è affatto in ritardo», dicono. Se la Cgil con Italo Tripi chiede a Lombardo «lo sblocco in breve tempo delle opere cantierabili», anche in casa Cisl monta la polemica: «Il governo regionale latita, sembra immobile, appare chiuso in sé», inveisce il leader nell'Isola Maurizio Bernava. Richiami pesanti e le reazioni arrivano. «Il governo regionale è apertissimo al dialogo, ma governa da solo. Senza suggeritori e non lasciandosi tirare la giacca da nessuno — sferza Bernava l'assessore al Bilancio Michele Cimino — Nessuno dei soggetti che in questi giorni alza impropriamente la voce, ha le carte in regola per dare lezioni pubbliche». Cimino ricorda che sono in corso i tavoli di consultazione proprio con i sindacati e le parti sociali. «Si sta lavorando alla definizione del bilancio e della finanziaria della Regione. Senza la certezza degli stanziamenti da inserire in bilancio, ogni ragionamento è destinato a rimanere sulla carta».

Occorre, quindi, aspettare. Dovranno attendere i quasi 5 mila precari regionali, in attesa da vent'anni del posto fisso. «Lombardo il 24 dicembre ci aveva annunciato una direttiva per assumere in pianta stabile in cinque

anni tutti i precari delle amministrazioni pubbliche — afferma Paolo Conti, responsabile del personale precario per i Cobas-Codirs — Ma ancora non ha firmato nulla. I lavoratori fremono». Ieri sera, però, il governatore ha inviato una circolare agli assessori per avviare i processi di stabilizzazione. Come se non ba-

stasse, le strutture convenzionate sono di nuovo sul piede di guerra. «Se la situazione continua così siamo costretti a interrompere il servizio — dichiara Domenico Marasà, rappresentante dei convenzionati — L'assessore Russo ci ha annunciato un incontro. Pazienteremo per qualche giorno. Non possiamo lavorare con i budget rinnovati ogni tre mesi».

L'Ance Sicilia sta predisponendo assieme alle cooperative edili e di artigiani iniziative comuni per affrontare la crisi. «Non siamo indifferenti alla crisi economica — prova ad ammorbidire l'assessore Luigi Gentile — Stiamo operando per la spesa dei fondi del Por e del Fas e per offrire risposte tempestive». «Il governo Lombardo sta compiendo tutti gli sforzi, con interventi per collegare il sostegno al reddito e le politiche attive del lavoro», gli fa eco Carmelo Incardona, assessore al Lavoro.

Intanto oggi tocca al gruppo Moncada, azienda siciliana leader nel settore delle energie, con un miliardo e mezzo di euro impegnati in Sicilia in biomasse, solare, eolico. «Chiediamo al presidente Lombardo — dice Moncada — di vigilare sull'opera dei suoi funzionari. È di ieri l'ultimo diniego che abbiamo avuto dall'ufficio Via. Noi non abbiamo mai avuto contributi pubblici. Lavoriamo benissimo in America, Romania, Bulgaria. Se continua così, lasceremo la Sicilia».